www.romasette.it

Domenica, 20 marzo 2022
Anno XLIX - Numero 11

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Vittime della tratta preghiera in strada contro le schiavitù

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«In nome di Dio vi chiedo fermate questo massacro»

Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina.
Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra.
In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!
Vorrei ancora una volta esortare all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace.
Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace.
Papa Francesco (Angelus 13 marzo 2022)

la storia

Karina e la mamma da Ivano-Frankivs'k a S. Tommaso Moro

«Super!». Così Karina, 12 anni, risponde a chi le chiede come è andata la giornata a scuola. Negli occhi il sorriso di chi sta facendo nuove amicizie, provando a lasciarsi alle spalle la fuga precipitosa da casa, decisa dalla mamma Natalia il primo giorno di guerra in Ucraina. Originarie di Ivano-Frankivs'k, nella zona occidentale del Paese, sono arrivate nella Capitale il 1° marzo, dopo due giorni intensi di viaggio: prima fino al confine della Slovacchia, poi a Vienna con l'aereo e, infine, a Roma. Qui sono state immediatamente accolte dalla parrocchia San Tommaso Moro, nel quartiere San Lorenzo: ora Natalia e Karina vivono nella casa di accoglienza parrocchiale, inaugurata dieci anni fa per ospitare famiglie con bambini in cura al vicino Policlinico Umberto I o all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Sono arrivate solo con un piccolo trolley e l'occorrente per il viaggio, lasciando in città i nonni, che, come molti altri anziani del Paese, «hanno preferito rimanere in Ucraina per proteggere le loro case», ci raccontano. «Da prete posso attestare innanzitutto la bontà della gente – riferisce il parroco monsignor Andrea Lonardo, che è anche direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura e l'università –: l'impegno nell'aiutare questa famiglia è stato infatti immediato». Una rete di solidarietà in cui «ognuno si è adoperato secondo il proprio carisma», fa sapere la responsabile della casa di accoglienza Viviana Vincenti: «C'è infatti chi ha accompagnato Natalia e Karina a ritirare il tesserino di "Stp" (straniero temporaneamente presente) e ad effettuare la dose di richiamo vaccinale; chi si è proposto di aiutarle con la spesa, sempre nel rispetto dei loro gusti e tradizioni; chi ha portato loro la merenda». Non solo: in pochi giorni i parrocchiani hanno avviato anche una colletta per ricomprare a Karina il suo amato ukulele, lasciato a casa al momento della fuga. «Il maestro di musica della parrocchia ha scelto lo strumento e glielo abbiamo donato – racconta ancora Viviana –. In poco tempo la voce si è sparsa e ne sono arrivati molti altri». Oggi Natalia e Karina stanno lentamente riscoprendo una nuova quotidianità fatta di calore, vicinanza e voglia di "rialzarsi" per poter tornare a vivere: la ragazza è stata inserita in un istituto scolastico del quartiere, dove è affiancata da una mediatrice culturale, mentre la mamma – che è una contabile, laureata in giurisprudenza – ha da poco iniziato a frequentare una scuola di italiano per stranieri. «Con determinazione si stanno impegnando per integrarsi nel miglior modo possibile nella comunità: Karina ha chiesto immediatamente di tornare a scuola, mentre Natalia desidera profondamente trovare un lavoro – sottolinea monsignor Lonardo –. Un atteggiamento di grande dignità che mi ha profondamente colpito».

Mariaelena Iacovone

Venerdì il Papa affiderà Russia e Ucraina alla Madonna con i vescovi di tutto il mondo

La consacrazione a Maria

DI ANDREA ACALI

La "24 Ore per il Signore" è ormai un appuntamento consolidato nel solco della Quaresima. La data del 2022 è il prossimo venerdì 25 marzo, giorno in cui la Chiesa ricorda l'Annunciazione. Ma quest'anno la celebrazione penitenziale che Papa Francesco presiederà dalle 17 nella basilica di San Pietro assume una valenza unica. Il Santo Padre, infatti, ha deciso che in quell'occasione consacrerà al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina, nel gorgo di una guerra che sta seminando morte e distruzione. «Senza dubbio una circostanza eccezionale», concorda monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione che cura l'evento, i cui dettagli sono in via di definizione. Il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha confermato che «Papa Francesco ha invitato i vescovi di tutto il mondo e i loro presbiteri a unirsi a lui nella preghiera per la pace e nella consacrazione e affidamento della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria».
Domenica scorsa all'Angelus, Francesco aveva lanciato un accorato appello a fermare il massacro: «Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi!», aveva detto il Papa. Interventi ripetuti ad ogni occasione possibile. Durante la videoconferenza con il patriarca ortodosso di Mosca Kirill, il Papa aveva insistito sull'efficacia della preghiera che cambia le sorti del mondo e sulla necessità di pregare per chiedere il dono della pace. La consacrazione del prossimo 25 marzo sarà un nuovo passo nel cammino per far cessare il frastuono delle armi. Anche la "24 Ore per il Signore" coinvolgerà tutto il mondo. Il tema indicato è "Per mezzo di Lui abbiamo il perdono". Ma nell'epoca in cui viviamo come è possibile vivere il perdono?

Papa Francesco in preghiera a Fatima (foto Ansa)

Come è possibile perdonare nell'assurdo clima di guerra che ci circonda? «Il perdono non è una cosa immediata, meccanica – risponde l'arcivescovo Fisichella –. È un cammino. Molte volte pensiamo che debba essere una sorta di molla a scatto, che diamo subito non appena ci succede qualcosa. Il perdono che chiede Gesù è certamente quello di essere disponibili, di essere capaci di perdonare ma tutto questo ha due dimensioni. Da una parte bisogna aver vissuto l'esperienza di essere stati perdonati, altrimenti è impossibile perdonare. Dall'altra, il perdono mette la persona in un cammino di conversione a conclusione del quale arrivano la richiesta di perdono o la volontà di perdono. La conversione richiede di cambiare il cuore e la vita, richiede una grande esperienza di misericordia». Se l'evento centrale sarà ovviamente a San Pietro, la "24 Ore per il Signore", istituita nel 2014, sarà ancora una volta un appuntamento mondiale: «La cosa bella – spiega Fisichella – è che è ormai un'esperienza molto attesa nel tempo quaresimale, un punto di riferimento nelle varie Chiese a livello internazionale, un appuntamento che registra sempre maggiori adesioni. È stata un'intuizione molto importante, vissuta in maniera particolare durante il Giubileo della Misericordia ma ormai per la comunità cristiana è il segno tangibile che la nostra esperienza del perdono porta a vivere più profondamente la fede e la conoscenza di Gesù». Negli ultimi due anni la "24 Ore per il Signore" ha subito inevitabilmente le restrizioni legate alla pandemia di Covid 19, soprattutto nel 2020. Lo scorso anno fu stabilito che almeno una chiesa in ogni diocesi del mondo rimanesse aperta in maniera continuata per un giorno e una notte. Lo scopo, infatti, è quello di facilitare un momento di adorazione e di accostarsi al sacramento della Riconciliazione per fare l'esperienza della misericordia di Dio. Lo stesso Pontefice in questa circostanza si confessa in basilica prima di ascoltare le confessioni di alcuni penitenti. A San Pietro, venerdì, con lui saranno impegnati 80 sacerdoti per le confessioni.

«Circostanza eccezionale», afferma l'arcivescovo Fisichella, che presenta la «24 Ore» penitenziale prevista a San Pietro e nel mondo

LA CELEBRAZIONE

Parolin: «Tacciano le armi e risuoni la brezza della pace»

«Ci rivolgiamo a Dio col cuore straziato per quanto accade in Ucraina, ripetendo con Papa Francesco: "Tacciano le armi, Dio sta con gli operatori di pace". Signore Gesù, Principe della pace, guarda i tuoi figli che innalzano a te il loro grido. Aiutaci a costruire la pace. Allontana il nostro cuore dall'iniquità e orientalo verso il bene. Illumina le menti perché seguano sentieri di riconciliazione. Consola, o Dio pietoso, il cuore afflitto di tanti tuoi figli, asciuga le lacrime di quanti sono nella prova. Fa che la dolce carezza di Maria riscaldi il triste viso di tanti bambini che sono lontani dall'abbraccio dei loro cari. Tu che sei il Creatore del mondo, salva questa terra dalla distruzione della morte diffusa. Fa che tacciano le armi e risuoni la dolce brezza della pace. Signore Dio della speranza, abbi pietà di questa umanità sorda e aiutala a ritrovare il coraggio del perdono».

Il cardinale Parolin

Con questa vibrante implorazione il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, ha concluso l'omelia pronunciata durante la Messa celebrata mercoledì, all'altare della Cattedra nella basilica di San Pietro, per la pace in Ucraina. Era presente il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Una liturgia che ha visto la proclamazione delle letture in inglese e francese, mentre due intenzioni della preghiera dei fedeli sono state lette in russo e in ucraino. Con i diplomatici c'era anche l'arcivescovo Paul Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati.
«Siamo qui per implorare da Dio il dono della pace in Ucraina e per chiedergli di aiutare ogni uomo e ogni donna di buona volontà a essere artigiano di pace», ha detto il cardinale. «Se siamo qui a pregare per la pace è perché siamo convinti che la preghiera non è mai inutile – ha aggiunto –. Può incidere sulle situazioni umanamente più disperate e soprattutto può cambiare cuori e menti». Parolin ha ricordato la *Pacem in terris* di san Giovanni XXIII con le «quattro condizioni fondamentali per costruire la pace: rispetto della verità, tensione verso la giustizia, amore fraterno che rifugge da mezzi violenti, libertà che rifugge ogni imposizione». E quanto scriveva san Giovanni Paolo II sul rispetto della verità, fondamento della pace se ogni individuo prenderà coscienza dei propri doveri verso gli altri.

Andrea Acali

Ambarus: accoglienza, l'attenzione alle fragilità

DI ANGELO ZEMA

Siret, confine tra Romania e Ucraina. Una famiglia con nonna, figlia e quattro bambini, uno con la pianola e un altro con chitarra e altoparlante, «la passione nel cuore, lo sguardo perso nel vuoto e il futuro sospeso». E ancora, giovani al confine con la scritta "Benvenuti" in ucraino e un mazzo di fiori in mano per le donne in fuga dalla guerra dopo un viaggio durato giorni al freddo, magari per chilometri a piedi. Chisinau, capitale della Moldavia: ragazzi con la scritta "Aiuto! Mi importa" sulle pettorine - come il celebre "I care" di don Milani - impegnati a fare i traduttori nell'accoglienza ai profughi; tre giovani donne, due delle quali già madri, con i mariti al fronte, l'ansia per la loro sorte e un'incerta sistemazione in Spagna per andare lontano dal fragore dell'artiglieria.
Sono tra le immagini più significative che il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la carità nella diocesi, sceglie per raccontare il suo viaggio nei territori di Romania e Moldavia al confine con l'Ucraina, tra i profughi in arrivo dal Paese martoriato dalla guerra. Un viaggio compiuto con don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana, con altri rappresentanti dell'organismo nazionale e con uno del Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale.
Un viaggio finalizzato a toccare con mano la generosità e insieme le difficoltà dell'accoglienza in quei Paesi per organizzare al meglio «il sostegno alle Chiese sorelle in prima linea su questo fronte», come sottolinea il presule nato in Romania, e l'ospitalità degli ucraini in Italia e in particolare a Roma. Il flusso in arrivo è impressionante. In Moldavia, su 2 milioni e mezzo di abitanti, sono già transitate 300.000 persone, ora a causa della situazione di Odessa ne potrebbero arrivare altre centinaia di migliaia; più o meno lo stesso numero di profughi è stato accolto in Romania; cifre cinque volte superiori in Polonia. La Caritas Italiana si è messa subito a disposizione, stanziando inizialmente 100mila euro per la Moldavia e organizzando due voli umanitari per portare a Roma il 22 e 23 marzo da Varsavia 400 profughi vulnerabili. «C'è un'attenzione alle fragilità, soprattutto anziani e giovanissime mamme con bambini, affinché possano essere accolte da una rete sicura», spiega Ambarus. Il viaggio, segnato da incontri con i vescovi, i direttori delle Caritas e sindaci locali e i responsabili dei campi attrezzati, è servito anche ad avviare una riflessione sull'accoglienza in Italia, dove è in atto un cambiamento culturale legato alla peculiarità di questo conflitto arrivato a poche decine di chilometri dai confini dell'Unione europea. «È come se ci rendessimo conto davvero del dramma della guerra - sottolinea il vescovo -. Quelle in Africa o nel Medio Oriente sembravano difficili da credere, solo gli operatori avevano potuto constatare da vicino le cicatrici di questi conflitti. È come se avessimo toccato con mano la durezza assurda della guerra, e questo sta cambiando l'approccio anche verso gli altri profughi. L'Occidente non era più abituato ad avere la guerra "in casa", nonostante il mondo da sempre sia pieno di conflitti, che però non abbiamo percepito nella loro gravità. Ora ci rendiamo conto del dono enorme della pace».

Viaggio ai confini con l'Ucraina. «Sostegno alle Chiese sorelle» Immagini che restano: le mamme, i bambini, i giovani volontari

Articolo integrale su Romasette.it

Siret, confine tra Romania e Ucraina

Alla Montagnola risposta pronta per la solidarietà

DI SALVATORE TROPEA

Un punto di riferimento per un «quartiere popolato prevalentemente da anziani, ma che pian piano si sta ripopolando, grazie ai giovani che acquistano casa». È la descrizione che dà don Victor Hugo Compean Marquez della parrocchia Gesù Buon Pastore, alla Montagnola, dove oggi si reca in visita il cardinale vicario Angelo De Donatis. «Oltre alla catechesi ordinaria – spiega il parroco – c'è una lectio divina per i giovani lavoratori e per gli adulti e c'è una grande ricchezza di gruppi». Dagli scout dell'Agesci Roma 45 alla realtà dell'oratorio, dalla Caritas all'Azione Cattolica, i gruppi di preghiera "Eskatos" e di "Maria che scioglie i nodi", in più due piccoli cori e uno, più grande, della Messa delle 11. In particolare l'oratorio «dopo alcuni anni di quasi inattività ha ricominciato già da circa tre anni, nonostante la pandemia», racconta don Marquez. Due gruppi distinti, invece, formano i ministranti, come spiega il responsabile Andrea Scapati. «Uno raggruppa i ragazzi di circa 15-16 anni e sono circa una decina, mentre poi ci sono altri quattro ragazzi di 22 anni». Il servizio principale è ovviamente servire le celebrazioni liturgiche «ma facciamo molta formazione spirituale». L'attenzione della parrocchia è rivolta anche alla

Gesù Buon Pastore, il centro di ascolto sostenuto da molti volontari. L'emergenza spinge la partecipazione alla vita comunitaria

solidarietà, con il centro di ascolto Caritas «aperto tre volte a settimana e sostenuto grazie ai molti volontari – racconta il parroco – e il banco della raccolta alimentare». Attività che coinvolgono il territorio «la cui risposta – spiega don Marquez – è sempre pronta e lo è stata fin dal mio arrivo quattro anni fa». Un quartiere, quello di Montagnola, che «come tutti ha risentito della pandemia, ma che nell'ultimo anno ha cominciato a ripopolarsi, con giovani coppie che già iniziano ad inserirsi e partecipare. La gente – osserva – risponde con partecipazione a iniziative come la processione per le vie del quartiere o la festa in piazza con la Caritas». La pandemia, riprende Andrea Scapati, «ha costretto tutte le attività a fermarsi, ma subito dopo c'è stato maggiore interesse da parte di tanti nel frequentare la parrocchia, aiutare, collaborare con la Caritas», come se l'emergenza «abbia stimolato di più la partecipazione». I gruppi inizialmente ne hanno risentito «come quello dei ministranti, col quale era difficile, dopo intere giornate di studio o Dad, coinvolgere i ragazzi ad altri incontri online, però pian piano ci siamo riusciti, anche con momenti più ludici che formativi, sempre online». La visita del cardinale De Donatis è «un momento di festa», ribadiscono sia don Marquez che Andrea. «Ho sperato molto – spiega il sacerdote – perché è un segno di vicinanza della Chiesa». Durante la settimana, racconta Andrea, «abbiamo spiegato soprattutto ai più giovani il senso di questa visita e lo stesso ruolo che ha il cardinale vicario, che rappresenta il Vescovo di Roma», e «per tutti noi è un segnale importantissimo, perché significa che la parrocchia non è sola».

Gesù Buon Pastore

Le esperienze in parrocchie, rettorie, associazioni: la preghiera di Azione cattolica e CasaPalatino, l'assemblea a San Frumenzio dedicata ai giovani, il percorso per i bambini al Santo Volto di Gesù

Parte attiva del cammino sinodale

La preghiera a CasaPalatino

DI MICHELA ALTOVITI

Più volte papa Francesco ha sottolineato come il cammino sinodale non sia – e non debba essere – «una convention ecclesiale o un convegno di studi» ma «un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio». Proprio alla luce di questo monito l'Azione cattolica diocesana, che «lo scorso gennaio ha ricevuto dal cardinale vicario un mandato di preghiera di intercessione per il Sinodo con altre aggregazioni laicali», si è interrogata su «come essere parte attiva e corresponsabile di questo cammino condiviso della Chiesa», riconoscendo nella «preghiera la base della nostra vita cristiana». A dirlo è Marco Di Tommasi, presidente dell'Ac di Roma, spiegando come «abbiamo voluto non tanto creare qualcosa di nuovo per questo tempo ma invece legare ad una particolare intenzione la preghiera "Adoro il lunedì", che ci caratterizza nella quotidianità della nostra testimonianza e che diventerà all'inizio di ogni settimana una intercessione per il Sinodo nella ferialità della nostra vita». Impaginata e stampata in molte copie, a mo' di segnalibro, «la preghiera è un piccolo segno che mettiamo a disposizione di tutti e può essere ritirata in centro diocesano», dice ancora Di Tommasi. La dimensione feriale e del quotidiano è ciò che caratterizza anche la proposta di preghiera promossa dai frati francescani dell'Ordine dei frati minori del convento di San Bonaventura al Palatino, nel cuore di Roma, a due passi dal Colosseo. «Si chiama "CasaPalatino" l'appuntamento settimanale di adorazione eucaristica e di riflessione sulla Parola della domenica che prevede anche un momento di fraternità e che è rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni – dice fra Francesco Di Pede, della Provincia Abruzzo-Lazio e responsabile della Pastorale giovanile per la zona di Roma –. Nata durante il primo lockdown per rispondere ad un bisogno dei più giovani, è diventata una tappa fissa di preghiera ogni venerdì sera, alle 19». È in particolare «il secondo venerdì del mese quello dedicato alla speciale intercessione per il cammino sinodale», sono ancora le parole del religioso, che sottolinea come «si tratta di pregare "con" i giovani e non "per" i giovani». Anche la parrocchia di San Frumenzio ai Prati Fiscali ha scelto di far vivere un'esperienza sinodale ai più giovani della comunità, realizzando un'occasione di ascolto «dei ragazzi dalla prima media alla quinta superiore», spiega il parroco don Daniele Salera. Lo scorso 19 febbraio negli spazi del Seminario Maggiore ha avuto infatti luogo «una speciale assemblea sinodale parrocchiale dedicata ai più giovani», che attraverso attività strutturate, momenti di gioco ma anche di riflessione e condivisione «ha permesso a noi educatori di metterci in ascolto dei loro stati d'animo e del loro sentire». Forte il segnale che i giovani hanno lanciato, «un'istanza che ci chiede di essere ascoltata – mette in luce don Salera – perché dai loro elaborati, oltre ai temi ricorrenti quali amicizia e pandemia, emerge una forte tendenza alla sofferenza e alla paura del futuro, legata e associata per lo più ad una visione cupa, come qualcosa che mette loro inquietudine e foriera di incertezza e instabilità». Sempre i più giovani, ma questa volta i bambini e i ragazzi che si stanno preparando alla Prima Comunione e alla cresima, sono stati i protagonisti di un percorso sinodale dedicato realizzato dalla parrocchia del Santo Volto di Gesù, nel quartiere Magliana. «Ponendo loro tre domande in occasione dello scorso ritiro di Avvento – racconta il parroco don Anthony Galea – ho chiesto di rispondere con dei disegni, spiegando come si sentano in questo momento, come immaginano Dio e come pensano alla Chiesa». Le stesse domande sono state rivolte «anche ai loro genitori, per innescare un'occasione di condivisione», dice ancora il sacerdote, che ha raccolto e condiviso online tutti i risultati ottenuti, cercando così di «vivere il cammino sinodale con quei lontani che a volte abbiamo più vicini, perché magari frequentano la parrocchia solo in occasione della preparazione ai Sacramenti dei figli».

I professionisti della sanità e la sfida del "fare rete"

Collaborazione e confronto nelle voci dei direttori generali di Asl e ospedali romani all'incontro promosso dalla diocesi. Ricciardi: unire forze, creare rete di prossimità

Mercoledì scorso, per la prima volta, il Centro diocesano per la pastorale sanitaria si è messo in ascolto delle preoccupazioni e dei pensieri dei direttori generali delle strutture ospedaliere e delle Asl romane in un incontro nell'ambito del cammino sinodale diocesano. Nella Sala Poletti del Vicariato il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria, ha ringraziato i sanitari che nei mesi peggiori della pandemia «non solo si sono presi cura dei malati ma hanno esternato grande attenzione verso l'essere umano». Ha quindi rimarcato che «questo tempo è l'occasione favorevole per unire le forze e creare una rete di prossimità per andare incontro a tante situazioni di fragilità».
Il Covid ha rappresentato «un momento duro, con professionisti sconfortati ma pieni di coraggio», ha ricordato Tiziana Frittelli (San Giovanni-Addolorata). Per Giuseppe Salzano (San Pietro), gli ultimi due anni «sono stati all'insegna della resilienza». Pietro Scanzano (Ordine di Malta) si è detto «contento della rete informale di collaborazione e di fiducia che si è attivata». Da Fabrizio D'Alba (Umberto I) un richiamo a «non perdere il valore di centralità e di squadra». Giuseppe Quintavalle (Policlinico Tor Vergata) ha sottolineato che gli piacerebbe «mantenere la dimensione di incontro» e «valorizzare la rete»; invito rilanciato da Paolo Sormani (Policlinico Campus Bio-Medico) e da Angelo Tanese (Asl Roma 1), che ha proposto di allargarla alle parrocchie. La collaborazione tra enti e la solidarietà, per Adriano Marcolongo (Sant'Andrea), si sono rivelate le carte vincenti. Per Marco Elefanti (Fondazione Gemelli) «bisogna concentrarsi sulla collaborazione e sulla fiducia». Mettere il cittadino «al centro», ha aggiunto Narciso Mostarda (San Camillo-Forlanini). Edoardo Alesse (Fondazione Santa Lucia) ha posto l'accento sull'importanza di «occasioni di ascolto». Giorgio Casati (Asl Roma 2) ha ricordato i «rapporti di collaborazione reali costruiti in questi anni». **(R.P.)**

IN DIOCESI

A Santa Maria in Portico in Campitelli la serata di Taizé con frère Alois

Una speciale preghiera per il cammino sinodale animata dai fratelli della Comunità di Taizè e dal priore frère Alois, si svolgerà presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria in Campitelli a Roma martedì 22 marzo ore 21. Un momento di ascolto della Parola e di preghiera comune con alcuni rappresentanti della Chiese sorelle. Si sosterà al termine della preghiera per un ascolto reciproco soprattutto dei giovani intervenuti. Nel suo intervento alla vigilia dell'inaugurazione del cammino sinodale lo scorso 8 ottobre, frère Alois ebbe ad affermare: «All'interno della stessa Chiesa cattolica, il sinodo porterà alla luce grandi diversità. Queste saranno tanto più fruttuose se allo stesso tempo si approfondirà la ricerca della comunione. Non per evitare o nascondere i conflitti, ma per alimentare un dialogo che riconcili. Per favorire questo, mi sembra auspicabile che ci siano, nel cammino sinodale, momenti di respiro, come delle soste, per celebrare l'unità già realizzata in Cristo e renderla visibile».

Riprende il Laboratorio per la cittadinanza

Avviata il 15 marzo la seconda parte del "Laboratorio per la cittadinanza" promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale. Proseguirà fino al 31 maggio, tutti i martedì dalle 17. «Il laboratorio, attivato in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense, vuole offrire momenti di riflessione e di analisi - spiega il direttore dell'Ufficio, monsignor Francesco Pesce - per capire, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, come vivere le nostre responsabilità di cittadini e la nostra testimonianza in una realtà sociale complessa e articolata». I momenti di studio toccheranno diverse tematiche incarnate nella nostra quotidianità. Filo conduttore, sottolinea Pesce, «la centralità della persona, la necessità di una "buona politica" e la possibilità di "organizzare la speranza" (don Tonino Bello). Il tutto attraverso una visione chiara dell'uomo responsabile della cura del Creato e di chi lo abita. Il "Laboratorio per la cittadinanza" è una opportunità offerta a tutti per conoscere, capire e vivere con responsabilità il proprio ruolo nella società. La cittadinanza non necessita di essere vissuta con manifestazioni eclatanti, ma richiede passione, costanza e consapevolezza». Per informazioni consultare il sito pastoralesociale.diocesidiroma.it.

L'Università Lateranense

ARTE

Opere per riflettere sulla maturità

Da oggi al 31 marzo i musei di San Salvatore in Lauro, nel complesso monumentale del Pio Sodalizio dei Piceni, ospitano la mostra "La Grazia e l'innocenza: immagini di maternità divina e umana". Curata da Giorgio Fozzati, propone una selezione di opere realizzate da una ventina di giovani artisti della Scuola d'Arte Sacra di Firenze e invita a riflettere sui temi della maternità. Un'iniziativa realizzata con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura.
Nel corso della mostra si svolgeranno una serie di eventi per cogliere l'interesse di pubblici specifici: "L' iconografia dei nuovi santi e beati: per un dialogo con la next generation, lo splendore della liturgia per il rinnovo e il decoro delle chiese, gli arredi sacri nella progettazione delle nuove chiese, per progettisti ed architetti". Venerdì 25 sarà presentato il master universitario in Arte sacra; al termine la Messa per gli artisti celebrata da monsignor Mariano Fazio, vicario ausiliare dell'Opus Dei.

"Grazia e innocenza" , fino al 31 marzo la mostra nei musei di San Salvatore in Lauro con giovani artisti

Una delle opere in mostra

Figlie di Maria dell'Orto, carità evangelica

Aperto il XX Capitolo «Pagato alto prezzo per il Covid»: 8 morte a Roma nel 2020. L'impegno con anziani e malati

DI ROBERTA PUMPO

«Attente al mondo, con il cuore in Dio» è il tema del XX Capitolo Generale dell'Ordine dell'Istituto delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto aperto venerdì 18 marzo con la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, nella chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti. Conosciute in Italia come "Le Gianelline", dal nome di Sant'Antonio Maria Gianelli, che fondò la congregazione il 12 gennaio 1829, le religiose esprimono il loro carisma nella "Carità evangelica vigilante" facendosi prossime agli anziani, agli ammalati, ai minori in difficoltà «non in modo generico – osserva suor Rosella Zilli, studiosa della vita e delle opere del fondatore –. Viviamo la quotidianità vigilando sui bisogni, sulle realtà economiche e sociali del mondo attuale».
Se nel 1835 le suore furono in prima linea nell'affrontare le emergenze dovute all'epidemia di colera, oggi non si sono tirate indietro nell'assistere chi era in difficoltà per la pandemia. «Abbiamo pagato un prezzo altissimo a causa del Covid – dice la madre generale suor Gladis Noemi Eberhardt –. Otto religiose sono morte a Roma nel dicembre 2020, altre che le assistevano sono state contagiate. Inoltre, la congregazione ha devoluto offerte all'elemosineria apostolica e ci siamo attivate per preparare e consegnare a domicilio pasti e medicinali a chi non poteva uscire».
Le religiose che insegnano nell'Istituto paritario "Antonio Maria Gianelli", in via Mirandola, «hanno dato spazio alla creatività per non lasciare soli alunni e famiglie» dice ancora la madre generale. In questi giorni la congregazione ha avviato una raccolta fondi per l'attuale emergenza in Ucraina. A tal proposito suor Rosella, citando gli insegnamenti del fondatore, ricorda che un'altra «caratteristica importante e imprescindibile dell'Istituto è che le suore vadano dove altri non possono andare. Il nostro input è quello di essere sempre pronte ad agire nel bisogno. Per questo, se ci venisse chiesto, saremmo pronte anche a partire per aiutare la popolazione in guerra», afferma.
Oggi le Figlie di Maria Santissima dell'Orto «sono presenti in 13 Paesi di cinque continenti – dice suor Maria Elena, segretaria generale –. L'istituto conta 469 religiose che svolgono il loro servizio in 89 opere (educative, assistenziali, missionarie, parrocchiali). In Italia "Le Gianelline" sono 128 di cui 38 a Roma suddivise in 4 comunità: la Casa generalizia di via dei Quattro Cantoni, la cui superiora è suor Sara Melo, la comunità dell'Ospedale Sant'Eugenio, quella dell'Istituto "Gianelli" – dedicato alla fascia d'età tra i 0 e i 13 anni –, e la comunità della casa di riposo per le suore anziane».
Il XX Capitolo generale, che si chiuderà con una Messa nella casa generalizia il 5 aprile, porterà a Roma 29 delegate da vari Paesi del mondo. Tra i temi che saranno affrontati «c'è anche quello del calo delle vocazioni – spiega suor Gladis Noemi –. In Italia l'ultima professione perpetua è stata emessa tre anni fa. Si registra un calo di ingressi anche negli istituti del Sud America, India e Congo. Durante il Capitolo rifletteremo sul fatto che probabilmente dobbiamo rivedere la nostra presenza tra i giovani. Siamo molto vicine ad anziani e ammalati ma forse meno partecipi nei luoghi in cui nascono le vocazioni».

L'istituto paritario Antonio Maria Gianelli

De Donatis: il pensiero alle «lacrime delle donne ucraine e russe per questa guerra assurda»
L'invito a «non distogliere lo sguardo dai volti piangenti» di Roma e ad «affiancare chi soffre»

«Uscire dalle schiavitù»

La Via Crucis per le vittime della tratta dall'Alessandrino a Centocelle organizzata dalla diocesi con la Comunità Papa Giovanni XXIII

DI ROBERTA PUMPO

Un catino colmo d'acqua per rappresentare le lacrime delle donne vittime della tratta. È uno dei segni esposti venerdì sera nella Via Crucis sul tema «Donna, perché piangi?» organizzata dalla diocesi di Roma con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per la liberazione delle vittime di tratta e prostituzione. «Quante lacrime in questo mondo», ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto il momento di preghiera iniziato nella parrocchia San Cirillo Alessandrino e conclusosi a San Bernardo da Chiaravalle, a Centocelle, dopo aver percorso le vie tra la XV e la XVI prefettura. «Quelle delle mamme che vivono l'angoscia per la perdita dei figli, delle figlie sfruttate, maltrattate, schiavizzate, quelle delle vittime che subiscono ogni sorta di violenza e di sofferenza. Le lacrime delle donne ucraine e russe, donne che hanno lasciato i figli e i mariti a combattere questa guerra assurda». Centinaia le persone che hanno partecipato alla Via Crucis, tra le quali tantissimi giovani, ai quali il porporato ha chiesto di «non distogliere lo sguardo dai volti piangenti» di Roma e di «affiancare chi soffre». Dal vicario – che con il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi ha portato la croce durante l'ultima stazione - l'invito a «svolgere il ministero dell'ascolto e della consolazione verso tutti, con gesti semplici e al tempo stesso potenti» che possano aiutare «ad uscire da ogni forma di schiavitù». Tra i partecipanti anche vittime della tratta come Florence, originaria del Camerun. Ha raccontato il suo «calvario» iniziato quando aveva 10 anni e lo zio la costringeva a prostituirsi: «Mai avrei immaginato che potesse accadere una cosa simile nella mia famiglia». Il suo desiderio, ora, è «trovare la pace per donarla agli altri». Sonia, nigeriana, fino a qualche anno fa era "Giulia della Togliatti". È riuscita a buttarsi alle spalle quella vita di violenza e di botte, è riuscita a trovare il coraggio di denunciare il suo sfruttatore che la picchiava selvaggiamente. Ora ha un marito e due figlie. Ogni tanto pensa a "Giulia" ma è contenta che «le loro vite si siano separate per sempre». Le vittime della tratta «hanno incise nella carne le piaghe della schiavitù», ha rimarcato il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i migranti, ricordando che il 6 aprile partirà il percorso di formazione per operatori e volontari promosso dal Coordinamento diocesano anti-tratta. La Via Crucis si è svolta in quartieri «dove si nasce, si vive e si muore lottando - ha spiegato don Stefano Cascio, prefetto della XVI prefettura, introducendo la preghiera -. Si lotta per la sopravvivenza, per trovare un lavoro, contro la povertà economica ed educativa, per una sanità equa e per una casa. Ma è proprio qui che troviamo scampoli di umanità vera». Tra i partecipanti anche don Concetto Occhipinti, prefetto della XV, Monica Zanni, vicepresidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, e Domenico Pascaretta, responsabile dell'area Lazio, Campania e Sardegna.

Le storie di Florence e di Sonia tra dolore e riscatto

La fiaccolata contro la tratta

Le "stazioni" quaresimali

Con la Quaresima si rinnova la tradizione delle stationes quaresimali: nelle chiese del centro storico che ospitano le reliquie dei martiri i fedeli romani si recano a pregare; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. Oggi, terza domenica di Quaresima, la statio è prevista a San Lorenzo fuori le Mura alle ore 18.30. Domani invece l'appuntamento è alle ore 19 nella chiesa di San Marco al Campidoglio, mentre martedì a Santa Pudenziana al Viminale alle ore 17. Mercoledì, sempre alle ore 17, i fedeli potranno fermarsi nella chiesa dei Santi Nereo e Achilleo a piazzale Numa Pompilio, alle ore 17; il giorno seguente, giovedì 24, alle ore 18, ai Santi Cosma e Damiano in via Sacra; mentre venerdì 25, alle 18.30, a San Lorenzo in Lucina. Ancora, sabato 26 si prega a San Camillo de Lellis in via Sallustiana alle ore 18, mentre domenica 27, quarta di Quaresima, a Santa Croce in Gerusalemme alle ore 11.30.

DIOCESI

La basilica di San Bartolomeo all'Isola (foto Gennari)

Missionari martiri veglia a San Bartolomeo

DI GIULIA ROCCHI

Padre Olivier Maire, superiore provinciale di Francia dei monfortani, è stato assassinato il 9 agosto 2021, nella casa provinciale di Saint Laurent sur Sèvre, da un cittadino ruandese con problemi psichici che ospitava da tempo nella comunità e di cui si prendeva cura, Emmanuel Abayisenga. Non si conosce invece l'identità degli uomini che, la sera del 24 gennaio 2021, hanno ucciso don René Bayang Regalado, mentre stava rientrando al Seminario San Giovanni XXIII nel villaggio di Patpat, sull'isola di Mindanao, nel sud delle Filippine. Il sacerdote sosteneva i contadini delle comunità più isolate e aveva ricevuto minacce di morte. Nadia de Munari, missionaria laica italiana di cinquant'anni, apparteneva al gruppo di volontari dell'Operazione Mato Grosso in Perù, dove è morta sabato 24 aprile 2021 dopo essere stata aggredita con un machete mentre dormiva, nella casa famiglia dove abitava e operava, nel quartiere povero di Nuevo Chimbote. Le loro storie saranno ricordate, insieme a decine di altre, giovedì 24, alle ore 18.30, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, nella veglia di preghiera in ricordo di coloro che in questi ultimi anni hanno offerto la loro vita per il Vangelo. Organizzata dall'Ufficio missionario diocesano, dalla Caritas diocesana di Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio, la liturgia sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis e vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle comunità ortodossa, anglicana, evangelica. «Questa memoria avviene in un tempo dolorosissimo, di pandemia e di guerra – riflette monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo e referente organizzativo della veglia –, il conflitto in Ucraina che rischia di allargarsi all'intera Europa, e che già coinvolge le altre nazioni chiamate ad accogliere milioni di profughi e fronteggiare le conseguenze del conflitto. Il terribile flagello della guerra ci parla di morte, di vessazione, di feriti, di bambini orfani, di famiglie spezzate, di menzogna. Papa Francesco ha lanciato più volte un grido accorato di dolore a partire dal Mercoledì delle Ceneri, quando ci siamo raccolti in digiuno in preghiera, e nel cuore di questo tempo cerchiamo la luce della pace, chiedendo l'intercessione dei martiri contemporanei. È un atto doveroso raccoglierci in preghiera e ascoltare la voce di chi, disarmato, ha affrontato la morte difendendo sempre la vita».

NOMINE

Servizio Sovvenire, Manfrè nuova incaricata

Rinnovato il Servizio diocesano del Sovvenire, impegnato a sostenere le iniziative di promozione del sostegno alla Chiesa cattolica. Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha nominato il nuovo team del Sovvenire diocesano, affidando per il triennio 2022-2025 il ruolo di incaricata diocesana del Servizio a Lisa Manfrè, già responsabile comunicazione e media dell'organismo. Succede a Pierluigi Proietti, che ha finora guidato il Servizio.
«Ringrazio il cardinale per la fiducia che ci ha accordato e che sapremo ricambiare attraverso un lavoro attento e capillare sul territorio - afferma la nuova incaricata -. Ci aspetta un triennio molto impegnativo. L'Istat ci indica che durante la pandemia è cresciuta la percentuale dei nuovi poveri e dobbiamo ricordare che la Chiesa cattolica senza i fondi 8xmille, fra l'altro, non avrebbe potuto aiutare tante famiglie che dall'oggi al domani si sono ritrovate senza mezzi di sostentamento. Come Servizio diocesano proporremo quindi una serie di iniziative concrete per sensibilizzare e far crescere la consapevolezza in merito all'importanza di sostenere la Chiesa cattolica attraverso la destinazione dell'8xmille e le offerte per il sostegno ai sacerdoti. Perché riteniamo che da soli possiamo fare tanto, ma solo insieme possiamo davvero fare la differenza».

Gemelli, laboratorio avanzato di genomica

Inaugurato martedì, è tra i più all'avanguardia La possibilità di analizzare Dna e Rna dei pazienti con otto tipi di tumore

A caccia dei geni delle malattie, grazie a un laboratorio di genomica con apparecchiature di ultima generazione, inaugurato martedì al Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs. A disposizione dei pazienti anche l'analisi genomica al momento tra le più complete (Profilazione Genomica Oncologica FPG500), che si effettua su un pannello di oltre 500 geni. Al taglio del nastro erano presenti il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, oltre al direttore generale del Gemelli Marco Elefanti e al preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica Rocco Bellantone. A benedire gli ambienti, il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica.
«Questa del Gemelli – ha spiegato il direttore scientifico del Gemelli Giovanni Scambia – è in assoluto la prima facility in Italia ad avere una valenza "ibrida" sia clinica, che di ricerca. Una caratteristica questa che consentirà di curare i pazienti di oggi con i farmaci al momento disponibili, guardando già ai pazienti che saranno presi in carico tra 5-10 anni e per i quali la ricerca getta oggi solide basi per le conoscenze del futuro. Tutto questo è stato possibile grazie al generoso contributo dell'associazione Oppo e le sue stanze onlus, che da anni ci sostiene in tanti progetti d'eccellenza».
Per il sottosegretario Sileri, «la sanità del futuro non potrà fare a meno della genomica e sarà compito delle istituzioni soprattutto a livello centrale aiutare i progetti di ricerca, assistenza clinica e formazione, grazie anche alle opportunità offerte dal Pnrr». Oggi, ha aggiunto il governatore Zingaretti, «stiamo facendo un salto nel futuro. Quando qui al Gemelli prendono corpo queste innovazioni, questo riguarda l'intero sistema scientifico regionale e italiano».
Una caratteristica unica di questo nuovo laboratorio, ha sottolineato Giampaolo Tortora, direttore del Comprehensive Cancer Center e responsabile del Molecular Tumor Board della Fondazione Gemelli, consiste nella possibilità di analizzare gli acidi nucleici (Dna e Rna) dei pazienti con, al momento, 8 tipi di tumore (ovaio, colon retto, polmone, mammella, prostata, pancreas, tiroide, GIST), attraverso l'analisi genomica al momento più completa.

Zingaretti all'inaugurazione

PARROCCHIE

A San Giuseppe al Trionfale l'inaugurazione di un murales

Oggi alle 11.45 sarà inaugurato il murales dell'artista Mr Klevra che campeggia già da alcuni giorni sull'ingresso dell'oratorio della parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, in via Bovio. L'opera di street art è stata commissionata in occasione del centenario della scuola San Giuseppe al Trionfale, grazie alla collaborazione di alcuni genitori. «Il murales - spiega una nota - sottolinea l'impegno dell'Opera di don Guanella nel quartiere e ha anche l'obiettivo di educare alla bellezza piccoli e grandi, rivalutando una zona spesso poco curata».

Pandemia e ragazzi al centro di un convegno

Pandemia, lockdown e didattica a distanza hanno avuto notevoli effetti su bambini e adolescenti. Una vera emergenza, soprattutto sul fronte psicologico e educativo. A due anni dall'arrivo del Covid-19 in Italia, medici, psicologi e docenti si confronteranno su questo tema nel convegno che si svolgerà mercoledì 30 marzo nella Sala Congressi del Centro Agroalimentare di Roma. L'evento è organizzato dal centro clinico Logos Medical Center e dalla cooperativa Kairos, che gestisce 42 sedi scolastiche in diverse regioni. Prevista la partecipazione di numerosi esperti. Tra i saluti iniziali, quelli del vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la Pastorale sanitaria, e di Barbara Funari, assessore alle Politiche Sociali e alla Salute del Comune di Roma. Lectio magistralis di Alberto Siracusano, direttore di Psichiatria e Psicologia Clinica all'Università di Tor Vergata. Due le tavole rotonde in programma, la prima sui cambiamenti nel disagio psichico di bambini e famiglie a causa della pandemia, la seconda sulla necessità di un'alleanza tra scuola e famiglia per il dopo-pandemia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 11.30 alla Badia Primaziale Sant'Anselmo celebra la Messa in occasione della solennità del Transito di san Benedetto.
Nel pomeriggio partecipa al Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza episcopale italiana (fino a mercoledì).

MERCOLEDI 23
Alle ore 17 all'Almo Collegio Capranica presiede l'incontro dell'Alta Direzione.
Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede il III incontro quaresimale sui Promessi Sposi.

GIOVEDI 24
Alle ore 18 nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina presiede la veglia di preghiera in ricordo di coloro che in questi ultimi anni hanno offerto la loro vita per il Vangelo.

VENERDI 25
Alle ore 12 al Santuario della Madonna del Divino Amore incontra i Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore per il rinnovo dell'Oblazione in occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore.

Sabato al Seminario Maggiore la consegna al medico Aldo Morrone, alla volontaria Mariolina Marchetti, a padre Plakoo-Mlapa e in memoria di Maria Teresa Marassi

l'iniziativa. Riconoscimenti per quattro "testimoni" con il pensiero a don Santoro

Vite per la missione, premi dal cuore aperto

di Giulia Rocchi

Sono passati sedici anni dalla morte di don Andrea Santoro, il sacerdote fidei donum ucciso in Turchia mentre pregava, con la Bibbia tra le mani. Ma la sua memoria è più viva che mai. Tanti sono coloro che, spinti dal suo esempio, decidono di dedicare la propria vita alla missione. Quattro di loro riceveranno sabato prossimo il Premio Don Santoro, riconoscimento istituito dal Centro missionario diocesano, che sarà consegnato nel corso di una cerimonia dalle 10.30 nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Per due anni, a causa della pandemia, non è stato assegnato. «Trovo molto bello che venga premiato qualcuno nel nome di don Andrea Santoro – osserva suor Elisa Kidane, direttrice del Centro diocesano –; è una iniziativa eccellente che dà modo alla nostra diocesi di ricordare, in questo modo, tutti i missionari che ci sono in giro per il mondo. Questa è una memoria che deve mantenere aperto il nostro cuore: c'è sempre la possibilità di lasciare tutto e partire per portare il Vangelo nel mondo». Ricordare il sacerdote assassinato a Trabzon «non deve essere un momento soltanto celebrativo – sottolinea ancora la religiosa –, ma ci deve interrogare: la sua vita è come lievito che è caduto in quella terra. Noi non sappiamo ancora tutto il bene che la sua testimonianza sta portando, ma siamo certi che è un seme che sta producendo molti frutti». Come hanno piantato semi di bene in diverse parti del mondo le quattro persone che saranno premiate sabato. Il primo è Aldo Morrone, infettivologo di fama mondiale e direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano. Esperto nelle patologie tropicali e malattie della povertà, negli ultimi trent'anni si è occupato di medicina transculturale, contribuendo a focalizzare l'attenzione del pubblico e delle istituzioni sulla salute dei migranti e delle fasce a rischio di emarginazione sociale. Durante il periodo più duro della pandemia ha detto: «Le persone dimostrano di essere più solidali di quello immaginavamo. Da questa emergenza usciremo solo se metteremo insieme scienza e solidarietà. Nessuno guarisce da solo». Sarà premiata anche Mariolina Marchetti, volontaria romana della parrocchia dei Santi Martiri Canadesi e appartenente all'Associazione Fraternità Internazionale (Afi), classe 1941; a 24 anni, nel 1965, prende il volo per la Palestina dove lavora nelle scuole materne locali. Lì trascorre tutta la sua vita e arrivata agli 80 anni Mariolina è ancora là, perché non riesce ad immaginare di vivere altrove, lontana dalla Palestina e dagli palestinesi. Adesso che le energie cominciano a mancare, sono loro che la sostengono e le sono vicini. Il riconoscimento va anche a padre Germain Plakoo-Mlapa, sacerdote salesiano originario del Togo, impegnato nel suo Paese e in Burkina Faso. Il 17 maggio del 2019 un suo confratello, il missionario padre Fernando Hernández, viene sgozzato nell'opera salesiana di Bobo Dioulasso (Burkina Faso) da un ex cuoco del centro e nell'aggressione viene ferito anche padre Germain, che tentava di difendere l'altro religioso, riportando gravi ferite per le pugnalate ricevute. Nella strada verso l'ospedale, ripeteva: «Ditegli che io l'ho già perdonato». Per completare le cure, padre Germain trascorre un periodo anche a Roma. Ma una volta guarito torna in Africa, e subito va a visitare in carcere l'assassino di padre Hernández, colui che ha tentato di ucciderlo, offrendo il suo perdono. Ora è stato destinato come missionario in Angola. L'ultimo premio va alla memoria di Maria Teresa Marassi, scomparsa il 6 dicembre del 2020. «Per circa vent'anni – ricordano dal Centro diocesano – Maria Teresa ha svolto il suo servizio presso il Centro missionario diocesano, con grande amore, attenzione, puntualità e dedizione, senza dimenticare mai la propria vocazione missionaria ad gentes e rimanendo con tutte le energie spirituali e intellettuali sempre rivolte all'Africa, pur nel compimento dei doveri lavorativi e di servizio comunitario. Aperta al mutare dei tempi e delle situazioni, era dedita al suo lavoro e lo svolgeva con vero spirito missionario, che trasmetteva nei contatti con gli operatori parrocchiali, nella cura del gruppo delle Zelatrici Romane, nelle mostre organizzate per raccogliere oggetti necessari per il culto liturgico da destinare ai missionari».

Ecco i quattro ritratti, a partire da quello del direttore del San Gallicano, infettivologo di fama mondiale

Il professor Aldo Morrone in Etiopia

ARTE

Mostra al Museo Crocetti sulla Divina Commedia

In corso fino a mercoledì 30 marzo nel Museo Crocetti, sulla via Cassia, un'originale mostra del pittore romano Gianni Testa dedicata alla Divina Commedia in occasione dei 700 anni dalla nascita di Dante Alighieri, a venticinque anni dalla prima opera dell'artista intitolata al poema dantesco. Si tratta di 101 dipinti ad olio, uno per ogni cantica (34 per l'Inferno, 33 per il Purgatorio, 33 per il Paradiso). Testa ha lavorato alla Galleria Borghese sotto la direzione di Della Pergola e collaborato con Fazzini; ha esposto con artisti della Scuola Romana e con De Chirico. Orari: lunedì-venerdì 11-13 e 15-19, sabato 11-19, domenica chiuso.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Effetto Terra», su Sky una guida per l'ambiente

Riflette su una partita importante, l'interessante programma *Effetto Terra - Guida pratica per terrestri consapevoli*, condotto dalla cantautrice Francesca Michielin e trasmesso su Sky Nature in sei puntate, ogni domenica sera dal 6 marzo scorso, sempre alle 21.15. Possiamo vederlo anche on demand o in streaming su Now, e ragiona su un match delicato, che va giocato con l'impegno dei singoli e della collettività, con l'amore per le vite che verranno.
È una gara che rimane fondamentale e urgente anche nel periodo drammatico che stiamo attraversando: è la sfida contro un sistema di abitudini che ha reso conflittuale, non armonioso, il rapporto con il nostro pianeta. È una lotta contro un tempo pressante, simboleggiato da un orologio che gira al contrario e indica quanto ci rimane per intervenire su cambiamento climatico e riscaldamento globale: si chiama "Climate clock" e ce n'è uno anche a Roma. Il primo fu «installato a New York nel settembre 2020», spiega la giovane conduttrice, che precisa di non essere una «scienziata» né una «ricercatrice», ma semplicemente, aggiunge: «Vivo su questo pianeta e voglio prendermene cura».
Perciò viaggia per l'Italia raccogliendo testimonianze (tutte al femminile) di esperte, scienziate e ricercatrici su temi come ecologia, ambiente, inquinamento e sostenibilità. Nella prima puntata parla di moda sostenibile con la blogger Camilla Mendini (Carotilla) e con la stilista e ambasciatrice della moda sostenibile Marina Spadafora; nella seconda di energie rinnovabili con la ricercatrice del Cnr Paola Prete e con la blogger Federica Gasbarro; nella terza, trasmessa stasera, di cosmesi e detersivi sostenibili. E poi di cibo sostenibile, di inquinamento atmosferico o da materie plastiche. Ascolta con partecipazione le storie, le idee e i progetti virtuosi delle persone che incontra, Francesca Michielin; poi unisce quanto appreso alle riflessioni della filosofa Maura Gancitano, che chiudono ogni puntata e ne approfondiscono umanisticamente il tema.
Concetti come cambiamento, intelligenza collettiva, etica, unicità e sostenibilità entrano in un dialogo che vuole fare chiarezza e incoraggiare prima che allarmare. Motivare, esortare, accompagnare indicando sentieri di buon senso che partono da quello che possiamo fare in casa e arrivano nei laboratori italiani di ricerca per una nuova eco-sostenibilità. È un programma adatto ai giovani, Effetto Terra - Guida pratica per terrestri consapevoli; ma è per tutti. È semplice, anche se una grafica frizzante e puntuale sottolinea le parole importanti che nelle chiacchierate vengono fuori. È un progetto per la salvaguardia della nostra "casa comune" (per usare le parole di Papa Francesco) e qui sta la sua importanza: nella capacità e nel desiderio di dare spazio a parole come ecologia e sostenibilità, nell'offrire una mano per mettere in moto, o rafforzare, quell'esigenza/volontà di cui parla ancora Francesca Michielin: «Fare il possibile per essere una terrestre più consapevole». Per provare insieme a rispondere a una domanda difficile e vitale: «Come possiamo fare per fermare quell'orologio?»

IN BREVE

Morto don Aldo Settepani

Celebrati ieri i funerali di monsignor Aldo Settepani, 96 anni, a San Lorenzo in Damaso, dove aveva svolto il suo ministero negli ultimi anni. Era stato vicario giudiziale aggiunto al Tribunale d'Appello dal 1957 al 1996 e prima vicario in due parrocchie.

Conferenza sull'equinozio

Domani alle 12 conferenza e osservazione del transito meridiano del Sole sulla meridiana del 1702, a Santa Maria degli Angeli, con il fisico Sigismondi.

Incontro su Armida Barelli

Domani, alle 17, all'Antonianum si terrà l'incontro "Armida Barelli: novità di un carisma", organizzato dall'Istituto Francescano di Spiritualità e dall'Istituto Redemptor Hominis. Interverranno Giuseppe Buffon, decano di Teologia, e Barbara Pandolfi, vicepostulatrice della causa di beatificazione.

cinema
di Massimo Giraldi

Favino e Leone

«Corro da te», Milani e i veri handicap

Ormai in vista dei cinquanta anni (49, tiene a precisare con amici e conoscenti), Gianni è un uomo soddisfatto di sé e della propria vita. Imprenditore di successo, divide la giornata tra impegni di lavoro (pochi) e una spiccata attrazione per le donne, che si vanta di poter conquistare a piacimento…
All'origine di *Corro da te*, nelle sale dal 17 marzo, c'è *Tout le monde debout* di Franck Dubosc, una commedia francese a metà tra umorismo e impegno sociale. Anche qui resta lo schema che gioca sull' ambiguità del dualismo verità/bugia, e la storia parte dagli stessi presupposti ma ha contorni e svolte differenti.
Recatosi nella casa della madre da poco deceduta per ritirare i propri oggetti, Gianni si adagia su una sedia a rotelle nel momento in cui entra nell'appartamento una ragazza, che lo scambia per un portatore di handicap. Colpito dalla bellezza di lei, Gianni avvalora l'equivoco, fingendosi disabile e sperando in una facile conquista. Succede invece che, invitato nella casa di lei in campagna, Gianni ne conosce la sorella Chiara e resta senza parole quando la vede scendere dalla macchina e salire a sua volta su una sedia a rotelle.
Da questo momento per Gianni la vita prende tutta un'altra piega. Resta sconvolto di fronte alla visione di lei, che gioca a tennis e suona il violino in un'orchestra quasi dimenticando di essere paraplegica. Senza che se ne possa accorgere, l'uomo resta avvinghiato nel fascino che emana da Chiara, dovendo dimostrare a se stesso di poter trascurare quella differenza che li separa.
A lungo andare è difficile mantenere la finzione e la sua segretaria, scoperto l'inganno, mostra di schierarsi dalla parte di lei. Ma il gioco è destinato a non durare. E arriva il momento in cui, costretto dalla situazione, Gianni rivela se stesso e palesa la bugia a lungo tenuta nascosta. Adesso da tracotante e sbruffone che era, Gianni deve fare i conti con un altro se stesso: il confronto con la disabilità gli ha aperto gli occhi, le cose che contano cambiano aspetto, e l'unico vero handicap è l'assenza di forza d'animo. Ora per l'uomo d'affari valori e vita hanno una prospettiva nuova.
Corro da te è una commedia fatta di umori giusti e trovate intelligenti, che affronta una tematica difficile, sapendo restare sul filo dell'ironia e del divertimento, senza rinunciare a proporre problemi veri e situazioni autentiche. Mai scherzare con l'handicap, si potrebbe dire, mettendo in campo tutta la possibilità di essere generosi, aperti e comprensivi verso coloro che hanno avuto meno fortuna di noi. Diretti con leggerezza da Riccardo Milani, Pier Francesco Favino e Miriam Leone sono Gianni e Chiara entrambi con bravura, bellezza, personalità. E intorno un coro di stupendi comprimari tra i quali spicca soprattutto Vanessa Scalera, già Imma Tataranni.